



SURREALE
Sembrano tratte da un film fantasy queste foto scattate da Gianni Tassi della Danalia: geysers e vulcani, carovane di dromedari in un inferno ribollente



Nell'immensa depressione di Dallol, tra Etiopia ed Eritrea, dove gli Afar vivono estraendo il sale tra geysers, acque ribollenti, pozze acide dai colori sfavillanti e vulcani attivi
Una regione ricca di giacimenti di potassio, che scatenano gli interessi di Usa, Canada e Cina

Danalia, terra magica

IL REPORTAGE

Nella piana di Dallol, terra di Danalia, al confine tra l'Etiopia nord-orientale e l'Eritrea, in una depressione tettonica di 50 mila km quadrati (di cui 10 mila sotto il livello del mare) dove nel periodo fresco il termometro tocca i 40 gradi e d'estate si arriva fino a 55, i nomadi afar vivono estraendo il sale dalle immense distese infuocate. Colonne di dromedari e di asini partono la mattina dal lontano villaggio di Ahmed Ela quando ancora è buio per farvi ritorno la sera al calar del sole con il pesante carico di mattonelle bianche. Un deserto di 30 mila km quadrati che la rivista del National Geographic ha definito "il luogo più crudele sulla faccia della terra".

BACINO MINERARIO

Ma lì, sotto la crosta bollente, esiste un bacino minerario di potassio che gli esperti valutano in 105 milioni di tonnellate e che fa gola alle grandi multinazionali. Il potassio è usato in agricoltura e nella fabbricazione di esplosivi. Adesso vi hanno messo gli occhi canadesi, statunitensi e cinesi. Questi ultimi, col benestare del Governo etiope, stanno costruendo una strada asfaltata che, attraversando tutto l'Altopiano, porterà in Danalia camion, mezzi meccanici, escavatori e tutto quello che potrà devastare un territorio ancora integro e selvaggio che adesso rischia di sparire sotto i colpi del progresso e del profitto a ogni

costo. Quella strada provocherà uno stravolgimento non solo ambientale ma anche culturale e sociale.

Danalia, terra di conquista, terra magica fatta di grandi bacini di sale, di geysers, acque ribollenti, pozze acide dai colori sfavillanti e vulcani attivi. Uno di questi, il più importante, l'Erta Ale, richiama durante l'anno scienziati da tutto il mondo per le sue caratteristiche uniche: una caldara colma di magma che non cessa mai di ribollire. I suoi abitanti, gli afar, vivono in capanne di fango in piccoli villaggi sotto il sole cocente. Decine di anni fa il governo etiope ha tentato di farli spostare sull'altipiano dove le temperature sono più fresche e dove è possibile coltivare la terra e allevare il bestiame. Loro hanno rifiutato continuando a vivere da nomadi e guerrieri.

A gennaio scorso una spedizione italiana composta da vulcanologi, guidata dall'esploratore Luca Lupi, è tornata in quella terra per aggiornare le ricerche sull'Erta Ale. Un viaggio per niente facile. Due scali aerei: da Fiumicino ad Addis Abeba e poi da qui a Macallè. Quindi il lungo trasferimento con le Land Cruiser scalando l'Altopiano per poi

scendere lungo una strada dissestata nella profonda depressione - meno 120 metri sotto il livello del mare - della Danalia. Accompagnati da un'esperta guida locale e da un drappello di militari armati di fucili. Etiopia ed Eritrea sono da decenni sul sentiero di guerra e da quelle parti non è difficile imbattersi in bande armate incontrollabili. Campo base al villaggio di Ahmed Ela da dove, anche con lunghi ed estenuanti trasferimenti a piedi, si raggiunge la piana di Dallol (6000 km quadrati) e la sommità dell'Erta Ale. Realizzare un reportage in quella terra non è stato facile. Un po' per le condizioni

ambientali - il grande caldo e le pericolose esalazioni dei numerosi laghi acidi - ma anche per l'ostilità degli stessi afar che non guardano di buon occhio gli stranieri e le loro attrezzature. I bambini e le donne il più delle volte sfuggono agli invadenti obiettivi. Un viaggio in questa terra non è cosa semplice, sconsigliato farlo da soli. Meglio affidarsi ad agenti di viaggio esperti. O farsi accompagnare da indigeni affidabili.

IL DESERTO

Si viaggia per ore in mezzo al deserto, vedendo solo sabbia, sassi e sporadiche piante che si difen-

dono dalla fame dei dromedari e degli asini ricoprendosi di spine. Piccole e poche capanne sparse nell'immenso deserto: vedendo uomini, donne e bambini e qualche capra smagrita si pensa a quale può essere la vita di questa gente. Non c'è acqua, vanno avanti con qualche tanica riempita a chilometri di distanza. Non una pianta che possa soddisfare la fame, e non c'è ombra. Il verde dell'altopiano etiope è lontano centinaia di chilometri: puoi solo immaginarlo guardando le vette che toccano i 2500 metri. Per gli abitanti la vita è fatta di sacrifici, duro lavoro e pochissimo guadagno. Ma è un popolo fiero che adesso rischia di essere stravolto dall'arrivo dei nuovi conquistatori. Il miraggio del guadagno ha già spinto qualcuno di loro a lavorare come manovale alle dipendenze delle aziende minerarie e molti altri li seguiranno ma quello che si troveranno in mano quando queste ultime se ne andranno nessuno lo sa. Forse ancora più povertà. Come già successe nel secolo scorso quando le prime società, tra cui gli italiani, abbandonarono le miniere lasciando i lavoratori locali senza stipendio e senza cibo e con un territorio segnato da profonde ferite. I bambini afar ti sorridono, ti circondano e c'è chi ti chiede di guardare dentro il display della macchina fotografica. I più grandi, i vecchi, non si fidano, sanno che chi viene da lontano vuole solo mettere le mani sulla loro terra.

Gianni Tassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa

Cinquanta immagini in mostra a Viterbo

Cinquanta ingrandimenti fotografici a colori e in bianco e nero, tre pannelli esplicativi e nel giorno dell'inaugurazione una conferenza durante la quale l'esploratore Luca Lupi e il geologo dell'Università della Tuscia, Vincenzo Piscopo, parleranno dei pericoli ambientali e sociali che incombono su questi luoghi. "Danalia, terra di conquista", questo il titolo della mostra in programma dal 20 settembre al 5 ottobre nelle sale del museo della ceramica a Palazzo Brugiotti a Viterbo. Un reportage fotografico realizzato dal giornalista Gianni Tassi.



Una abitazione in Danalia

L'ALTOPIANO È LONTANO CENTINAIA DI CHILOMETRI PER GLI ABITANTI UNA VITA FATTA DI DURI SACRIFICI

Quando Pratt creò il fiero Cush l'amico dancale di Corto Maltese

NEI FUMETTI

In ... e di altri Romei e di altre Giuliette, Corto Maltese, il personaggio magistralmente creato da Hugo Pratt, finisce in Danalia. Nelle tavole del fumetto vediamo orizzonti aridi e piatti, punteggiati di pietre nere che la popolazione locale, gli afar, usano anche come armi.

La spedizione dancale di Corto Maltese, provenendo dalla regione dei laghi salati di Asaitasi, si ferma all'entrata della grande, misteriosa e ostile depressione, comunicandoci attraverso il disegno tutto il fascino esotico che la Danalia conserva.

Dancale è il personaggio di Cush, fiero guerriero, soldato di Maometto e capace di amicizia profonda. Il suo nome nella lingua locale significa "colui che non doveva nascere". Accompagna Corto in tutto il ciclo delle storie Etiopiche. Nella sua terra di origine le immagini del suo villaggio, Beni-Amer, nonché una contrastata storia d'amore tra la figlia di Ras Yaquob, abissino e cristiano, ed il fratello di Cush, naturalmente dancale e musulmano.

LE TAPPE

Corto accompagna Cush a Beni-Amer, ma lungo il tragitto i due fanno interessanti incontri: quello con lo stregone Shamaël, che rivela come Corto sia un uomo che porta un tormento dentro di sé, e quello con Lord Ahah, un delirante uomo bianco così soprannominato dal marinaio maltese per la sua risata facile. Giunti alla casa materna di Cush - anche i grandi guerrieri hanno una madre, ironizza Corto - questi apprende che suo fratello è stato rapito dal Ras Yaquob, capo delle tribù abissine, che chiede in cambio del dancale la liberazione di sua figlia Fala Mariam, amante corrisposta del primo, che egli sospetta sia stata rapita proprio dai danicali. Più che una questione di onore, però, si tratta di una questione di soldi: la Danalia è ricca d'oro. Date queste premesse lo scontro è inevitabile: quando sta per scoppiare Corto riesce a fuggire, ma, come spesso gli capita, nonostante i suoi sforzi si ritrova nuovamente nel vortice dell'azione: scopre il nascondiglio di Lord Ahah, e scopre che il folle è il vero rapitore della ragazza, che egli ha usato per spingere gli abissini alla guerra e vendere loro fucili. Corto, scoperta questa faccenda, neutralizza l'avventuriero e lo conduce insieme a Fala Mariam dove sta per avvenire lo scontro tra le tribù con l'intento di chiarire l'equivoco. Ma il suo piano non sembra produrre effetti. Ras Yaquob ordina lo stesso di attaccare, ma a fermarlo arriva il grande stregone Shamaël, che invita tutti a cessare le ostilità e sposa i due giovani innamorati.

T.P.



Il dancale Cush